

A bordo turisti ucraini e tedeschi diretti a un campeggio. Tra le vittime anche alcuni bambini. La telefonata di Mattarella

Il bus precipita: è una strage

Mestre, il mezzo cade dal cavalcavia e prende fuoco. Più di 20 morti. Brugnaro: un'apocalisse

Un bus elettrico che trasportava turisti verso un campeggio è precipitato da un cavalcavia a Mestre: oltre venti morti — tra questi anche alcuni bambini — e una ventina sono anche i feriti. Il mezzo ha preso fuoco. Il sindaco di Venezia Brugnaro: un'apocalisse.

da pagina 2 a pagina 6

Fiamme e terrore alle porte di Venezia Anche i bambini tra le vittime del bus

Un volo di quindici metri dal cavalcavia verso l'autostrada

Il bilancio: 21 morti. Il sindaco Brugnaro: un'apocalisse

Una ventina di feriti, 5 gravi. Il conducente era un 40enne italiano. Il pullman elettrico dell'incidente era nuovo

Indagini per chiarire la dinamica
Bloccato il traffico ferroviario
I corpi senza vita sull'asfalto
Notte da incubo per il Veneto

di **Andrea Priante**

MESTRE «Un'apocalisse». Il sindaco Luigi Brugnaro arriva sotto il cavalcavia di Mestre poco dopo le 20. Davanti a lui, la più grande tragedia automobilistica a memoria d'uomo in provincia di Venezia: un pullman elettrico che da Venezia trasporta i turisti in un campeggio all'inizio della

strada Romea, a Marghera, è capovolto, avvolto tra le fiamme. Urla, fumo, soccorsi. È precipitato dal cavalcavia, da una altezza di quindici metri, a bordo un gruppo di turisti tedeschi, francesi, croati e ucraini. Scene drammatiche. Chi ripete «Help! Help!» implorando aiuto, chi piange, chi prova a salvarsi da solo. In uno dei tanti video girati da chi era presente e finiti sui so-

cial, si vede un papà che riesce a mettere al sicuro sua figlia,



una bambina piccola, uscendo dal finestrino.

Più di quaranta ambulanze convergono sotto il tratto di guard-rail abbattuto. Accanto al sindaco, il capo dei vigili urbani Marco Agostini cerca di ricostruire cosa sia potuto accadere, come abbia fatto un mezzo elettrico, pare nuovo, a finire lì sotto, a due passi dalla ferrovia. La città si ferma attenta, migliaia di telefonate mandano in tilt la rete: tutti cercano notizie dei loro familiari, perché quel tratto di strada è il più battuto della città, quello che collega la terraferma al centro storico di Venezia, il cordone ombelicale tra laguna e terraferma, percorso a tutte le ore da pendolari e turisti.

I vigili del fuoco arrivati in massa tagliano le lamiere del bus di cui non si riesce a distinguere nemmeno più il colore. Tagliano e scavano, lavorano veloci perché ci sono adulti e bambini tra il fumo e le fiamme, e ogni minuto è prezioso per salvarli. Si trovano i primi documenti, mentre in città si sentono solo le sirene delle ambulanze. Scatta il Peimaf, il piano di emergenza per afflusso massiccio di feriti, e coinvolge gli ospedali di Mestre, Padova, Treviso e Milano. Vengono richiamati in servizio tutti i chirurghi, gli anestesisti e gli infermieri. Arrivano sul luogo della tragedia il prefetto Michele di Bari, il questore Gaetano Bonaccorso, il patriarca France-

sco Moraglia, che si raccoglie in preghiera e benedice le salme coperte da teli bianchi su cui qualcuno ha posato mazzi di fiori rossi. C'è anche il capo della Procura di Venezia, Bruno Cherchi: è già stata aperta un'inchiesta.

L'autobus è finito sui binari, proprio all'ingresso della stazione di Mestre, il traffico ferroviario viene bloccato. L'autista, Alberto Rizzotto, trevigiano di 40 anni, viene estratto e per lui non c'è più nulla da fare. Sull'asfalto, secondo i rilievi, non ci sono segni che facciano pensare a un tentativo di frenata. «È l'inferno», dice quasi piangendo un vigile del fuoco. E nell'inferno ci sono 19 corpi stesi uno accanto all'altro. Almeno due sono di bambini, un altro è quello di un'adolescente.

Quando ormai il buio ha avvolto Mestre e Venezia, è il momento del bilancio e della prima ricostruzione. Eccola, ancora provvisoria. La tragedia è avvenuta alle 19.50, l'autobus precipitato trasportava una quarantina di turisti stranieri che da Venezia stavano raggiungendo un campeggio di Marghera. Si trovava sopra un ponte — il cavalcavia «Della Vempa» dal nome di una vecchia concessionaria d'auto che ha lasciato il posto a hotel e ostelli — quando l'autista ha perso il controllo. Forse un malore, forse (ma pare meno probabile) un principio di incendio partito dal motore

elettrico. Di certo c'è solo il volo di 15 metri che ha provocato una strage. I residenti della zona — gente che abita nelle case popolari, soprattutto stranieri che lavorano in fabbrica a Marghera — raccontano di un botto tremendo. Il bilancio è drammatico: ai 19 morti sul colpo, se ne aggiungono due durante il trasporto in ospedale. I feriti sono 15, alcuni ustionati perché il mezzo ha preso fuoco con i passeggeri ancora imprigionati tra le lamiere. Cinque sono gravi. «In venticinque anni di servizio, mai visto niente del genere», dice Andrea Bonucci, un soccorritore del Suem 118. A una manciata di metri da lì i tossicodipendenti, che da anni scelgono quel luogo per bucarsi, restano accampati come se nulla fosse.

Le vittime erano dirette a una struttura ricettiva della zona, il campeggio «Hu» di Marghera. Quattro giovani tedeschi si sono salvati per un caso: «Ci siamo attardati. Dovevamo prendere l'autobus successivo. Ma non arrivava. Poi abbiamo saputo...».

I vigili del fuoco hanno lavorato ore per estrarre i corpi. «Ci sono tanti morti, troppi», sussurra uno di loro. Sono passate da poco le 2 di notte quando dell'incubo che ha avvolto Mestre restano solo le tracce sotto il cavalcavia e tra i binari. I primi treni si preparano a ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica

L'incidente alle 20 di ieri



Intorno alle 20 di ieri, a Mestre, un bus è precipitato dal cavalcavia Vempa dopo un volo di 15 metri. Il mezzo, nella caduta, ha toccato i cavi elettrici e avrebbe preso fuoco.

Feriti e vittime Anche bambini



A bordo viaggiavano turisti, tra i quali ucraini, tedeschi, francesi e croati. Il bilancio provvisorio ieri sera era di 21 vittime, tra cui almeno due bambini, oltre a una ventina di feriti.

I media internazionali



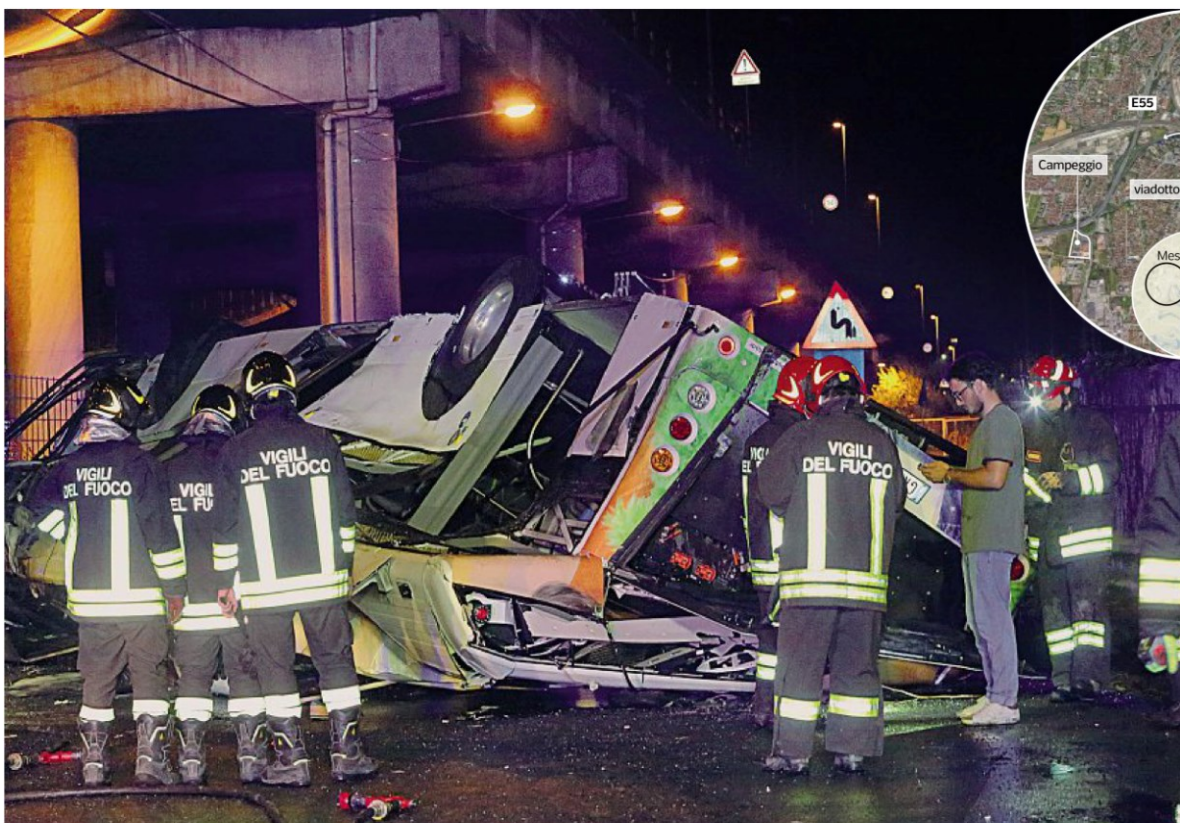
Già pochi minuti dopo l'incidente, i principali siti di informazione internazionali ne hanno dato notizia: dalla «Cnn» a «Le Monde», dal «Guardian» a «El País».



Sconcerto Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, assieme al patriarca di Venezia Francesco Moraglia (al centro) mentre arrivano sul luogo dell'incidente. Sotto mezzi dei vigili del fuoco e autoambulanze per il soccorso dei feriti (Livemedia/Slowpress)



Il bus a noleggio della società «La Linea» di Marghera ieri sera è precipitato da un cavalcavia di Mestre, è finito sui cavi dell'elettricità e ha preso fuoco



Lamiera I vigili del fuoco intorno al bus precipitato dal cavalcavia Vempa a Mestre. Il mezzo è caduto nel vuoto per circa quindici metri

(Mirco Toniolo/ Errebi Multimedia)